



14 SETTEMBRE

**UNIVERSALE ESALTAZIONE
DELLA CROCE PREZIOSA E VIVIFICANTE**

E dormizione del nostro santo padre Giovanni Crisostomo di Costantinopoli: a motivo della festa dell'Esaltazione, la sua memoria è trasferita al mese di novembre.

GRANDE VESPRO

Dopo il salmo introduttivo, se è domenica, si salmeggia Beato l'uomo, l'intero káthisma; altrimenti, dopo il salmo introduttivo, subito il Signore, ho gridato, 6 stichi e gli stichirá prosómia, ripetendoli due volte.

Tono pl. 2. Riposta nei cieli.

La croce esaltata di colui che in essa è stato elevato, * induce tutta la creazione * a celebrare l'immacolata passione: * poiché, ucciso con essa colui che ci aveva uccisi, * egli ha ridato vita a noi che eravamo morti, * ci ha dato bellezza e ci ha resi degni, * nella sua compassione, per sua somma bontà, * di prendere cittadinanza nei cieli: * e noi lieti esaltiamo il suo nome * e magnifichiamo la sua suprema condiscendenza.

Tendendo le mani in alto * e mettendo in rotta Amalek, il tiranno°, * Mosè ha prefigurato te, * o croce preziosa, * vanto dei credenti, * sostegno dei martiri lottatori, * decoro degli apostoli, * difesa dei giusti, * salvezza di tutti i santi: * per questo, vedendoti innalzata, * la creazione gioisce e fa festa, * glorificando il Cristo * che per te ha riunito ciò che era diviso, * per sua somma bontà.

Croce venerabilissima * che le schiere angeliche circondano gioiose, * oggi, nella tua esaltazione, * per divino volere risollevi * tutti coloro che, per l'inganno di quel frutto, * erano stati scacciati * ed erano precipitati nella morte: * noi dunque, stringendoci a te * con la fede del cuore e delle labbra, * attingiamo la santità, acclamando: * Esaltate Cristo, Dio piú che buono, * e prostratevi al suo divino sgabello°.

Gloria. Ora e sempre. Tono 2.

Venite, genti tutte, * adoriamo il legno benedetto * per il quale si è realizzata l'eterna giustizia: * poiché colui che con l'albero * ha ingannato il progenitore Adamo, * viene adescato dalla croce, * e cade travolto in una funesta caduta, * lui che si era tirannicamente impadronito * di una creatura regale. * Col sangue di Dio viene lavato il veleno del serpente, * ed è annullata la maledizione della giusta condanna° * per l'ingiusta condanna inflitta al giusto: * poiché con un albero bisognava risanare l'albero, * e con la passione dell'impassibile * distruggere nell'albero le passioni del condannato. * Gloria dunque, o Cristo Re, * alla tua tremenda economia per noi * con la quale tu hai salvato tutti, * perché sei buono e amico degli uomini.

Ingresso, Luce gioiosa, il prokímenon del giorno e le letture.

Lettura del libro dell'Esodo (15,22-16,1).

Mosè fece partire i figli d'Israele dal Mar Rosso e li condusse nel deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto e non trovarono acqua da bere. Giunsero poi a Mara, ma non poterono bere l'acqua di Mara perché era amara: per questo quel luogo fu chiamato Amarezza. Il popolo mormorava contro Mosè dicendo: Che cosa berremo? Mosè gridò al Signore, e il Signore gli indicò un legno che egli gettò nell'acqua, e l'acqua divenne dolce: là il Signore diede al popolo decreti e giudizi e là lo mise alla prova e disse: Se veramente ascolterai il Signore tuo Dio e farai ciò che è gradito davanti a lui, e presterai orecchio ai suoi comandamenti e osserverai tutti i suoi decreti, non farò venire su di te nessuna delle

malattie che ho inflitto agli egiziani: perché io sono il Signore che ti guarisce. E giunsero a Elim dove c'erano dodici sorgenti d'acqua e settanta palme, e si accamparono là, presso le acque. Partirono poi da Elim e tutta l'assemblea dei figli d'Israele giunse al deserto di Sin, che è tra Elim e il Sinai.

Lettura del libro dei Proverbi (3,11-18).

Figlio, non trascurare la disciplina del Signore, e non venir meno quando vieni rimproverato da lui: poiché colui che ama, il Signore lo corregge, e flagella ogni figlio che accetta. Beato l'uomo che ha trovato la sapienza, e il mortale che conosce la prudenza. Meglio infatti è trafficare per questa che per tesori d'oro e d'argento. Essa è più preziosa di pietre di gran valore: nessun male può opporsi ad essa; essa è ben nota a tutti quelli che la amano: nessun oggetto prezioso eguaglia il suo valore. Poiché lunghezza di esistenza e anni di vita sono nella sua destra, e nella sua sinistra sono ricchezza e gloria. Dalla sua bocca procede la giustizia: essa porta sulla lingua legge e misericordia. Le sue vie sono buone vie e tutti i suoi sentieri sono pacifici. È un albero di vita per tutti quelli che ad essa si afferrano, ed è sicura per quelli che si appoggiano a lei come al Signore.

Lettura della profezia di Isaia (60,11-16).

Così dice il Signore: Le tue porte, Gerusalemme, saranno aperte sempre, non verranno chiuse né di giorno né di notte, per introdurre in te la potenza delle genti e i loro re come prigionieri. Poiché le nazioni e i re che non ti serviranno periranno e le nazioni diverranno deserti desolati. E verrà a te la gloria del Libano, col cipresso, il pino e il cedro insieme, per glorificare il mio luogo santo, e io glorificherò il luogo dei miei piedi. E verranno a te timorosi i figli di quelli che ti avevano umiliata e provocata, e si prostreranno alle piante dei tuoi piedi tutti quelli che ti avevano provocata, e tu sarai chiamata città del Signore, Sion del Santo d'Israele, perché eri stata abbandonata e odiata e non c'era chi ti aiutasse; e farò di te un'eterna esultanza, letizia per generazioni di generazioni. Succhierai il latte delle genti e mangerai la ricchezza dei re: e conoscerai che io sono il Signore che ti salva e ti libera, il Dio d'Israele.

Allo stico, stichirá prosómia.

Tono pl. 1. Gioisci, tu che sei veramente.

Gioisci, croce vivificante, * invito trofeo della pietà, * porta del paradiso, * sostegno dei fedeli, * muro fortificato della Chiesa: * per te è annientata la corruzione, * distrutta e inghiottita la potenza della morte, * e noi siamo stati innalzati dalla terra al cielo. * Arma invincibile, * nemica dei demoni, * gloria dei martiri, * vero ornamento dei santi, * porto di salvezza, * tu doni al mondo la grande misericordia°.

Stico: Esaltate il Signore Dio nostro, e prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, perché è santo.

Gioisci, croce del Signore, * per la quale è stato sciolto dalla maledizione il genere umano; * sei segno della vera gioia, * tu che, innalzata, abbatti i nemici, * o venerabilissima: * aiuto per noi, * fortezza dei re, * vigore dei giusti, * decoro dei sacerdoti, * tu che, venendo impressa, liberi da gravi mali; * scettro di potenza col quale veniamo fatti pascolare°; * arma di pace, * che gli angeli venerano con timore; * divina gloria del Cristo * che elargisce al mondo * la grande misericordia°.

Stico: Dio è il nostro Re prima dei secoli, ha operato la salvezza in mezzo alla terra.

Gioisci, guida dei ciechi, * medico degli infermi, * risurrezione di tutti i morti, * tu che hai risollevato noi, * caduti nella corruzione; * croce preziosa, * per la quale la corruzione è stata dissolta, * l'incorruttibilità è fiorita, * noi mortali siamo stati deificati * e il diavolo è stato completamente abbattuto. * Vedendoti oggi innalzata * per mano di pontefici, * noi esaltiamo colui che in te è stato innalzato * e veneriamo te, * attingendo abbondantemente * la grande misericordia°.

Gloria. Ora e sempre. **Tono pl. 4. Di Giovanni monaco.**

Ciò che Mosè prefigurò un tempo nella sua persona, * mettendo così in rotta Amalek ed abbattendolo°, * ciò che Davide cantore ordinò di venerare * come sgabello dei tuoi piedi°, * la tua croce preziosa, o Cristo Dio, * questa noi peccatori bacciamo oggi con labbra indegne, * celebrando te, che ti sei degnato di esservi confitto, * e a te gridiamo: * Signore, insieme al ladrone, * rendi degni anche noi del tuo regno°.

Apolytícion. Tono 1.

Salva, Signore, il tuo popolo, * e benedici la tua eredità° *dando ai re vittoria contro i barbari * e custodendo con la tua croce * la tua città. **3 volte.**

Congedo.

Colui che è risorto dai morti, Cristo, vero Dio nostro...

ORTHROS

Dopo la prima sticología, káthisma.

Tono pl. 1. Sigillata la pietra.

Veneriamo il legno della tua croce, * o amico degli uomini, * perché in esso tu sei stato inchiodato, * vita di tutti°. * Hai aperto il paradiso, o Salvatore, * al ladrone che con fede a te si rivolgeva; * egli fu fatto degno della beatitudine * perché così ti confessava: * Ricordati di me, Signore°. * Come lui accogli anche noi che gridiamo: * Abbiamo tutti peccato, * per la tua amorosa compassione non ci disprezzare. **2 volte.**

Dopo la seconda sticología, káthisma. Tono pl. 2.

Appena l'albero della tua croce fu piantato, * o Cristo,* si scossero le fondamenta della morte, * o Signore: * ciò che con brama aveva inghiottito, * l'ade lo rese con tremore. * Ci hai mostrato la tua salvezza°, * o santo, * e noi ti diamo gloria, * o Figlio di Dio: * abbi pietà di noi. **2 volte.**

Dopo il polyéleos, káthisma.

Tono pl. 2. Conosciuto l'ordine.

In tempi lontani, * Gesù di Nave misticamente prefigurava * il segno della croce, * quando a forma di croce levò le mani, * o mio Salvatore: * e il sole si fermò, * finché egli non ebbe distrutto i nemici * che si opponevano a te, o Dio°. * Ma ora il sole si oscura * vedendo sulla croce te°, * che sciogli il dominio della morte * e deprei l'ade.

Anavathmí. Antifona 1. del tono 4.

Prokímenon. Tono 4.

Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio.

Stico: Cantate al Signore un canto nuovo.

Tutto ciò che respira **e il vangelo.**

Lettura del santo vangelo secondo Giovanni (12,28-36).

Disse Gesù: Padre, glorifica il tuo nome. Venne allora una voce dal cielo: L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò! La folla che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: Un angelo gli ha parlato. Rispose Gesù: Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me. Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire.

Allora la folla gli rispose: Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che il Figlio dell'uomo deve essere elevato? Chi è questo Figlio dell'uomo? Gesù allora disse loro: Ancora per poco la luce è con voi. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove

va. Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce.

Il tropario Contemplata la risurrezione di Cristo, **in qualunque giorno cada la Festa della Croce.**

Salmo 50. Quindi Gloria. Tono 2.

Tu sei mia protezione forte, * o croce tripartita di Cristo: * santificami con la tua potenza, * affinché con fede e amore * io ti adori e ti glorifichi.

Ora e sempre. **Lo stesso tropario. Stico:** Abbi pietà di me, o Dio.

Idiómelon. Tono pl. 2.

Croce di Cristo, * speranza dei cristiani, * guida degli sviati, * porto per chi è nella tempesta, * vittoria nelle guerre, * sicurezza di tutta la terra, * medico dei malati, * risurrezione dei morti, * abbi pietà di noi.

Salva, o Dio, il tuo popolo, **ecc.**

Quindi il canone, il cui acrostico è: Confidando nella croce, erompo in un inno. **Poema di Cosma.**

Ode 1: Cantico di Mosè. Tono pl. 4. Irmós.

Tracciando una croce, * Mosè, col bastone verticale, * divise il Mar Rosso * per Israele che lo passò a piedi asciutti°, * poi lo riunì su se stesso con frastuono * volgendolo contro i carri di faraone°, * disegnando, orizzontalmente, * l'arma invincibile. * Cantiamo dunque al Cristo nostro Dio, * perché si è reso glorioso°.

Tropari.

Stando in mezzo ai due sacerdoti, * Mosè prefigurò un tempo in se stesso * l'immacolata passione. * Atteggiandosi poi a forma di croce, * elevò il trofeo con le braccia spalancate, * annientando il potere * del malvagio Amalek°. * Cantiamo dunque a Cristo Dio nostro, * perché si è grandemente glorificato°.

Mosè pose su una colonna * il rimedio che salvava * dal morso velenoso e distruttore: * al legno immagine della croce * legò trasversalmente il serpente * che striscia per terra, * e con questo trionfò del flagello°. * Cantiamo dunque a Cristo, * perché si è grandemente glorificato°.

Il cielo mostrò il trofeo della croce * al principe pio, * al re dal divino sentire, * e in esso fu abbattuta la boria dei nemici ostili, * fu rovesciato l'errore * e la fede divina si diffuse * fino all'estremità della terra. * Cantiamo dunque a Cristo Dio nostro, * perché si è grandemente glorificato°.

Katavasía. Tracciando una croce.

Ode 3.: Cantico di Anna. Irmós.

Una verga è assunta come figura del mistero * perché, con la sua fioritura, * essa designa il sacerdote°: * e per la Chiesa un tempo sterile, * è fiorito ora l'albero della croce, * come forza e sostegno°.

Tropari.

La dura roccia colpita dalla verga, * facendo scaturire acqua * per un popolo ribelle e duro di cuore°, * manifestava il mistero della Chiesa eletta da Dio, * di cui la croce è forza e sostegno°.

Il fianco immacolato colpito dalla lancia * fece scaturire acqua e sangue°, * inaugurando l'alleanza * e lavando i peccati: * la croce è infatti vanto dei credenti, * forza e sostegno dei re°.

Katavasía. Una verga è assunta come figura.

Káthisma. Tono pl. 4. Conosciuto l'ordine.

Nel paradiso un tempo * un albero mi ha spogliato, * perché facendomene gustare il frutto, * il nemico ha introdotto la morte°; * ma l'albero della croce, * che porta agli uomini l'abito della vita, * è stato piantato sulla terra, * e tutto il mondo si è riempito di ogni gioia; * vedendolo innalzato, * o popoli, * con fede acclamiamo concordi a Dio: * Piena di gloria è la tua casa°. **2 volte.**

Ode 4.: Cantico di Abacuc. Irmós.

Ho udito, Signore, * il mistero della tua economia,* ho considerato le tue opere°, * e ho dato gloria alla tua divinità.

Tropari.

Un tempo Mosè, con un legno, * trasformò nel deserto le sorgenti amare°, * prefigurando il passaggio delle genti alla pietà, * grazie alla croce.

Grazie a un legno, * il Giordano restituí il ferro dell'accetta, * che aveva sprofondato nel suo abisso°, significando con questo la recisione dell'errore * per la croce e il battesimo.

Con sacro ordine * si raduna il popolo diviso in quattro parti, * per precedere la figura della tenda della testimonianza, * reso glorioso da queste formazioni cruciformi°.

Meravigliosamente dispiegandosi, * la croce rifulse di raggi solari: * e narrarono i cieli * la gloria del nostro Dio°.

Katavasía. Ho udito, Signore.

Ode 5.: Cantico di Isaia. Irmós.

O albero beatissimo, * su cui è stato steso Cristo, * Re e Signore! * Per te è caduto * colui che con un albero aveva ingannato, * è stato adescato da Dio che nella carne * in te è stato confitto, * e che dona la pace alle anime nostre.

Tropari.

Di fronte a te, * albero celebrato su cui fu steso Cristo, * ha avuto timore, o croce, * la spada roteante che custodiva l'Eden, * e si è ritratto il temibile cherubino°, * di fronte al Cristo in te confitto, * che elargisce la pace alle anime nostre.

Le potenze sotterranee, avversarie della croce, * tremano di fronte a quel segno * impresso nell'aria in cui esse si aggirano, * ma gli abitanti del cielo e della terra * piegano il ginocchio di fronte a Cristo°, * che elargisce la pace alle anime nostre.

Apparsa tra puri splendori * alle genti ottenebrate nello sviamento dell'errore, * effondendo su di loro il divino fulgore, * la croce divina le unisce al Cristo in essa confitto, * che elargisce la pace alle anime nostre.

Katavasía. O albero beatissimo.

Ode 6.: Cantico di Giona. Irmós.

Nelle viscere del mostro marino, * Giona stendendo le palme a forma di croce, * chiaramente prefigurava la salvifica passione: * perciò uscendo il terzo giorno°, * rappresentò la risurrezione ultramondana * del Cristo Dio crocifisso nella carne * che con la sua risurrezione il terzo giorno° * ha illuminato il mondo.

Tropari.

Incurvato dalla vecchiaia, * logorato dalla malattia, * Giacobbe si sollevava incrociando le mani, * per mostrare la potenza della croce vivificante°: * poiché ha rinnovato * la vecchiezza dell'oscura lettera della Legge°, * il Dio su di essa confitto nella carne, * e ha allontanato il male funesto dell'errore.

Disponendo le palme a forma di croce * sulle teste dei due giovani°, * il divino Israele rivelava * che il popolo cultore della Legge * era vecchia gloria; * e quando si suppose che si sbagliasse, * non cambiò quella figura vivificante, ma esclamava: * Il giovane popolo del Cristo Dio, * cinto dalla croce come da muro, * sarà superiore°.

Katavasía. Nelle viscere del mostro marino.

Kondákion aftómelon. Tono 4.

Tu che volontariamente° * sei stato innalzato sulla croce,* dona, o Cristo Dio, la tua compassione, * al popolo nuovo che porta il tuo nome: * rallegra con la tua potenza * i nostri re fedeli°, * concedendo loro vittoria contro i nemici. * Possano avere la tua alleanza, * arma di pace, invito trofeo.

Ikos.

Colui che, rapito in paradiso oltre il terzo cielo, * udí parole ineffabili e divine * che non è lecito alla lingua dire°, * scrive ai Galati - e voi, amanti delle Scritture, * lo avete letto e lo sapete: * Non ci sia per me altro vanto * se non nella sola croce del Signore°, * sulla quale egli, con la sua passione, * ha ucciso le passioni. * Anche noi dunque afferriamoci tutti saldamente * alla croce del Signore, nostro vanto: * è per noi strumento di salvezza questo legno, * arma di pace, invito trofeo.

Sinassario.

**Il 14 di questo stesso mese, l'universale Esaltazione della Croce preziosa e vivificante.
Per la potenza della tua croce, o Cristo Dio, abbi pietà di noi e salvaci. Amen.**

Ode 7.: Cantico dei tre fanciulli. Irmós.

Il folle editto di un tiranno empio * sconvolse i popoli, * spirando minaccia e bestemmia * in odio a Dio: * non spaventò però i tre fanciulli * quel bestiale furore * e quel fuoco crepitante°; * ma in mezzo al fuoco, * che strideva sotto il vento rugiadoso, * essi salmeggiavano°: * O celebratissimo° * Dio dei padri e nostro Dio, * tu sei benedetto°.

Tropari.

Il primo dei mortali, * gustato il frutto dell'albero, * prese dimora nella corruzione: * condannato a perdere vergognosamente la vita°, * come un'infezione che corrode il corpo, * partecipò la sua malattia a tutta la stirpe. * Ma, trovato nell'albero della croce ciò che ci recupera, * noi figli della terra acclamiamo: * O celebratissimo° * Dio dei padri e nostro Dio, * tu sei benedetto°.

La trasgressione violò il comandamento di Dio, * e l'albero portò la morte ai mortali°, * perché il suo frutto non fu preso al tempo opportuno; * e fu messo al sicuro l'albero da cui proveniva la vita preziosa°; * di nuovo lo rese accessibile l'animo nobile del ladrone * che penosamente moriva gridando°: * O celebratissimo° * Dio dei padri e nostro Dio, * tu sei benedetto°.

Israele, vedendo l'avvenire, * abbracciava l'estremità del bastone di Giuseppe°, * per indicare che la gloriosissima croce * avrebbe sostenuto la forza del regno: * essa è infatti vanto vittorioso dei re * e luce per quelli che gridano con fede: * O celebratissimo° * Dio dei padri e nostro Dio, * tu sei benedetto°.

Katavasía. Il folle editto.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Benedite, fanciulli, * pari in numero alla Triade, * Dio Padre Creatore, * inneggiate al Verbo che è disceso, * e ha mutato il fuoco in rugiada°; * e sovresaltate per i secoli° * lo Spirito santissimo, * che elargisce vita a tutti.

Tropari.

Mentre viene innalzato l'albero irrorato dal sangue * del Verbo di Dio incarnato, * inneggiate, schiere dei cieli, * festeggiando il riscatto dei mortali. * Adorate, popoli, la croce di Cristo, * per la quale è data al mondo la risurrezione, * per i secoli.

Figli della terra, * dispensatori della grazia, * con le vostre mani innalzate, con sacro decoro, * la croce su cui stette il Cristo Dio * e la lancia che trafisse il corpo del Dio Verbo°. * Vedano tutte le genti * la salvezza di Dio°, * e lo glorifichino per i secoli.

Voi che per divina elezione siete stati scelti, * esultate, re credenti dei cristiani, * gloriatevi dell'arma vittoriosa, * voi che da Dio avete ricevuto in sorte la croce preziosa: * in essa le nazioni bramose di audacie guerresche * sono disperse per i secoli°.

Katavasía. Benedite, fanciulli.

Ode 9.: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria.

Sei mistico paradiso * che, senza coltivazione, o Madre-di-Dio, * ha prodotto il Cristo, * dal quale è stato piantato sulla terra * l'albero vivificante della croce: * adorando lui, per essa che ora viene esaltata, * noi magnifichiamo te°.

Tropari.

Esultino tutti gli alberi del bosco°, * perché la loro natura è stata santificata * da colui che nel principio l'ha piantata, * Cristo, disteso sul legno: * e per mezzo di questo, * che ora viene innalzato, * noi lo adoriamo e lo magnifichiamo.

Per chi pensa secondo Dio, * la croce del capo di tutti° * è sorta come sacro corno°: * con essa vengono spezzate * tutte le corna dei peccatori intelligibili³⁹; * e per essa che ora viene innalzata, * noi adoriamo e magnifichiamo lui.

Altro irmós.

La morte, sopravvenuta alla nostra stirpe * per il frutto dell'albero, * è oggi distrutta dalla croce, * perché la maledizione che nella progenitrice° * colpiva tutta la stirpe, * è annullata grazie alla prole * della pura Madre-di-Dio: * lei magnificano tutte le potenze dei cieli°.

Tropari.

Per non lasciare che l'amarezza di quell'albero * ci distruggesse, o Signore, * con la croce l'hai totalmente cancellata; * così un legno aveva un tempo tolto * l'amarezza delle acque di Mara°, * prefigurando la potenza della croce, * che tutte le schiere dei cieli magnificano.

Tu ci hai sollevati oggi con la tua croce, Signore, * noi che continuamente affondavamo * nel buio del progenitore: * poiché, come per l'inganno la natura è stata precipitata * nella più completa sregolatezza, * così di nuovo ci ha interamente raddrizzati * la luce della tua croce: * e noi fedeli la magnifichiamo.

Per mostrare al mondo, o Signore, * il segno da venerare, * hai dato forma nel cielo * al segno della croce, glorioso fra tutti, * raggiante di luce infinita, * arma invincibile per il re: * e lo magnificano tutte le schiere del cielo.

Katavasie. Sei mistico paradiso.

E La morte, sopravvenuta.

Exapostiláron. Tono 2. Sotto gli occhi dei tuoi discepoli.

Croce, custode di tutta la terra! * Croce, splendore della Chiesa; * croce, fortezza dei re; * croce, saldezza dei fedeli; * o croce, gloria degli angeli, * e dei demoni disfatta. **2 volte.**

Un altro exapostiláron, che si dice una volta sola.

Udite, donne.

La croce viene oggi innalzata, * e il mondo è santificato; * tu che siedi in trono * col Padre e il santo Spirito, * distese su di essa le mani, * hai attirato il mondo intero, o Cristo, * alla conoscenza di te°: * concedi dunque la gloria divina * a quelli che in te confidano.

Alle lodi, 4 stichi e stichirá prosómia.

Tono pl. 4. O straordinario prodigio!

O straordinario prodigio! * L'albero portatore di vita,* la croce santissima, * oggi si mostra levata in alto; * le danno gloria tutti i confini della terra * e tutti i demoni restano

atterriti: * quale dono è stato fatto ai mortali! * Per essa, o Cristo, * salva le anime nostre, * tu che solo sei compassionevole. **2 volte.**

O straordinario prodigio! * La croce che ha portato l'Altissimo, * quale grappolo pieno di vita, * si mostra oggi elevata da terra: * per essa siamo stati tutti attratti a Dio°, * e la morte è stata del tutto inghiottita°. * O albero immacolato, * per il quale gustiamo il cibo immortale dell'Eden, * dando gloria a Cristo!

O straordinario prodigio! * La larghezza e la lunghezza della croce * sono pari al cielo, * perché con la divina grazia essa santifica l'universo. * In essa sono vinte le genti barbare; * per essa sono saldamente stabiliti gli scettri dei regnanti. * O divina scala, * per la quale saliamo ai cieli, * esaltando con canti il Cristo Signore!

Gloria. Ora e sempre. **Tono pl. 2.**

Avanza oggi la croce del Signore: * i credenti l'accolgono con amore * e ricevono guarigioni per l'anima e per il corpo, * e da ogni malattia. * Salutiamola con gioia e timore: * con timore, a motivo del peccato che ci rende indegni; * con gioia, a motivo della salvezza che elargisce al mondo * il Cristo Signore in essa confitto, * lui che possiede la grande misericordia°.

Grande dossologia.

Durante la dossologia, il sacerdote riveste tutti i paramenti sacerdotali, si accosta con l'incensiere alla santa mensa, incensa la croce preziosa con gesto cruciforme, la solleva con un vassoio sopra la testa e, preceduto da due lampade, la porta fino alle porte regali della navata e lì si ferma. Terminata la dossologia e il trisagio, il sacerdote dice ad alta voce: Sapienza, in piedi!; e si inizia il tropario: Salva, Signore, il tuo popolo. Il sacerdote procede così con la croce preziosa, la depone su un tavolino precedentemente preparato, e incensa a forma di croce. Fa quindi 3 prostrazioni, qualunque giorno sia, e presa tra le mani la croce preziosa insieme a rametti di basilico, si tiene in piedi davanti al tavolino e, volgendosi a oriente, dice in modo da essere sentito da tutti:

Pietà di noi, o Dio, secondo la tua grande misericordia°, ti preghiamo: esaudiscici e abbi pietà di noi.

Si inizia il primo centinaio di Signore, pietà; il sacerdote, prima di iniziare, fa 3 volte il segno della croce col prezioso legno.

Poi piega la testa, sino a giungere a una spanna da terra, e a poco a poco si solleva, mentre si completa il primo centinaio di Signore, pietà.

Si sposta quindi dalla parte nord del tavolino e, guardando a sud, dice:

Ancora preghiamo per il nostro papa o il nostro vescovo N., e per tutti i nostri fratelli in Cristo.

Si inizia il secondo centinaio di invocazioni e il sacerdote fa la seconda elevazione della croce, come descritto sopra. Poi si sposta a oriente rispetto al tavolino e, guardando verso occidente, dice:

Ancora preghiamo per questa città, per ogni città e paese e per tutti i fedeli che vi abitano.

Si inizia il terzo centinaio di invocazioni. Al termine, il sacerdote si sposta alla parte sud e, guardando a nord, dice:

Ancora preghiamo per ogni anima cristiana, per la salvezza di tutti i cristiani e la remissione dei loro peccati.

Si fa la quarta elevazione. Poi il sacerdote si sposta davanti al tavolino e, guardando a oriente, dice:

Ancora preghiamo per tutti quelli che prestano servizio e operano il bene in questa casa, per la loro salvezza e la remissione dei loro peccati.

Si inizia il quinto centinaio di invocazioni. Al termine, il sacerdote eleva la croce cantando il tropario: Tu che volontariamente, e con essa benedice il popolo segnando una croce. Poi, deposta la croce preziosa sul tavolino, canta: Adoriamo la tua croce, Sovrano, una volta, e i cori allo stesso modo, una volta ciascuno; poi si prostra alla croce preziosa, e dopo di lui tutti gli altri.

Quando è presente un vescovo, è lui che eleva la croce.

Durante l'adorazione, si cantano i seguenti idiómela.

Poema dell'imperatore Leone. Tono 2.

Venite, fedeli, * adoriamo l'albero vivificante: * Cristo, Re della gloria°, * stendendo volontariamente su di esso le mani, * ha innalzato all'antica beatitudine * noi che un tempo il nemico * aveva reso esuli da Dio, * depredandoci col piacere. * Venite, fedeli, * adoriamo l'albero per il quale abbiamo ottenuto * di spezzare la testa dei nemici invisibili. * Venite, famiglie tutte delle genti°, * onoriamo con inni la croce del Signore: * Gioisci, o croce, * perfetta redenzione del caduto Adamo; * in te si gloriano i nostri re fedelissimi, * perché per la tua potenza * sottomettono con forza il popolo ismaelita. * Noi cristiani, salutandoti ora con timore, * diamo gloria al Dio in te confitto, dicendo: * Signore che sulla croce sei stato inchiodato, * abbi pietà di noi, * nella tua bontà e nel tuo amore per gli uomini.

Tono pl. 1.

Venite, popoli, * contemplando lo straordinario prodigio, * adoriamo la potenza della croce: * un albero nel paradiso ha prodotto la morte, * ma questo ha fatto fiorire la vita, * perché porta su di sé confitto, * il Signore senza peccato°; * e noi genti tutte, * cogliendo da esso l'incorruttibilità, acclamiamo: * Tu che con la croce hai distrutto la morte° * e liberato noi, * gloria a te.

Gloria. Ora e sempre. Tono pl. 4.

È compiuta, o Dio, * la parola del tuo profeta Mosè che dice: * Vedrete la vostra vita * appesa davanti ai vostri occhi°. * Oggi la croce è innalzata, * e il mondo è liberato dall'inganno. * Oggi si inaugura la risurrezione di Cristo, * ed esultano i confini della terra, * offrendo a te un inno con i cembali di Davide° * e dicendo: * Hai operato la salvezza in mezzo alla terra, o Dio°, * con la croce e la risurrezione: * per esse ci hai salvato, * o buono e amico degli uomini. * Signore onnipotente, gloria a te.

Dopo che tutti hanno adorato la croce, il sacerdote dice: Sapienza, quindi fa il congedo:

Colui che è risorto dai morti, Cristo, vero Dio nostro...

Estratto da "ANTHOLOGHION" di tutto l'anno – Vol. I – LIPA srl, Roma 1999

Traduzione dal greco di Maria Benedetta Artioli

Introduzione di p. Olivier Raquez osb